

Le reazioni al testo in itinere alla Camera: il pensionamento a 70 anni crea imbarazzo

Governo clinico, sindacati cauti

Troppo alto il rischio di blocco del turn-over - E scatta il toto-esclusiva

Bene lo stop alla rottamazione della dirigenza sanitaria (di cui peraltro si sta trattando a ben altri tavoli, cfr. pag. 25). Benissimo l'indennità di esclusiva non revocabile salvo cambio di opzione e non destinabile dal datore di lavoro ad altre funzioni. Ok anche alla rimodulazione della commissione per l'assegnazione dei primari nelle aziende ospedaliere-universitarie.

Ma sulla questione dell'età pensionabile c'è stato forse un misunderstanding. E quella che magari voleva essere una "cortesia" nei confronti dei medici pubblici, anzi il calumet della pace rispetto all'equiparazione da tempo rivendicata nei confronti degli universitari, sembra essersi trasformata in una patata bollente per gli stessi omaggiati. Insomma il pensionamento a 70 anni sta creando qualche imbarazzo ai sindacati medici. Nessuno escluso.

Il primo a reagire, non appena diffuse le news

sulle modifiche introdotte dalla commissione Affari sociali al testo sul governo clinico trasmesso al parere delle altre commissioni era stato **Carlo Lusenti**, segretario nazionale dell'Anaao Assomed che si è visto accogliere praticamente tutte le richieste: «L'innalzamento dell'età pensionabile al compimen-

to del settantesimo anno di età, sia pure per tutti i dirigenti medici e sanitari del Ssn - ha spiegato - non ha tenuto conto della richiesta dell'Associazione di ancorare l'età di quiescenza al 67esimo anno di età sia per i dipendenti del Ssn che per quelli del Miur». Tutti a casa alla stessa età, ma tutti prima, in-

somma. Anche perché coi tempi che corrono e con la pleora medica che storicamente coltiviamo per i

camici giovani spazi non ce ne sarebbero proprio. Esplicite e dello stesso tenore le perplessità espresse anche da Cgil e Uil. «Si rischia di bloccare il turn-over e rallentare l'ingresso nel mondo del

lavoro delle risorse più giovani», avverte **Gianni Tortuocci**, segretario confederale Uil Fpl.

«È uno schiaffo per migliaia di precari e specializzandi e chiude ogni prospettiva di carriera per decine di migliaia di medici e veterinari con incarichi professionali», rincara **Massimo Cozza** (segretario nazionale Fp Cgil medici).

Il fronte unico si ferma qui. Sull'età pensionabile la Cimo glissa. Il presidente, **Riccardo Cassi**, preferisce tirare un sospiro di sollievo ipotizzando che alla luce dei "lavori in corso" il Governo affidi a un ennesimo Dl di proroga la possibilità di Alpi allargata oltre il 31 gennaio 2010.

È Cozza insomma, l'unico portavoce di un dissenso un po' più generalizzato e peraltro ben documentato sulle "soluzioni" introdotte nel testo sulla governance. Non piace alla Cgil che siano ancora i Dg nominati dalla politica a distribuire i primari.

E piace ancora meno la «facoltà dell'azienda di non attivare, o attivare solo parzialmente, la libera professione intramuraria», scelta che si inquadra nell'ambito di una «devastante deregulation della libera professione» che avrà peraltro pesanti ricadute economiche. «Consentire a chi è in esclusiva di svolgere

l'intramoenia a studio o in strutture private non convenzionate significa equiparare l'intramoenia con l'extramoenia - argomenta Cozza -. Chi glielo fa fare ai circa 5mila medici in extramoenia di restare fuori, rinunciando all'indennità di esclusiva?». I conti si fanno presto: «Ai livelli attuali co-

sterebbero 50 milioni l'anno», dice Cozza. È probabile che quei conti se li stiano facendo anche le Regioni.

S.Tod.

Anaao: meglio tutti a casa prima

Cgil: deregulation devastante